

ANNA GUILLOT. IT IS

Lorenzo Taiuti

Una delle componenti forti dell'arte moderna è la modellizzazione di altre forme espressive: la musica prima di tutto, ma poi anche il cinema, la poesia, le forme teatrali e oggi le forme della comunicazione televisiva ed elettronica.

Lo scambio di opinioni, progetti, idee fra Schönberg e Kandinskij sulla necessità di nuove forme di rappresentazione audiovisiva è ancora oggi uno dei momenti paradigmatici dell'arte moderna.

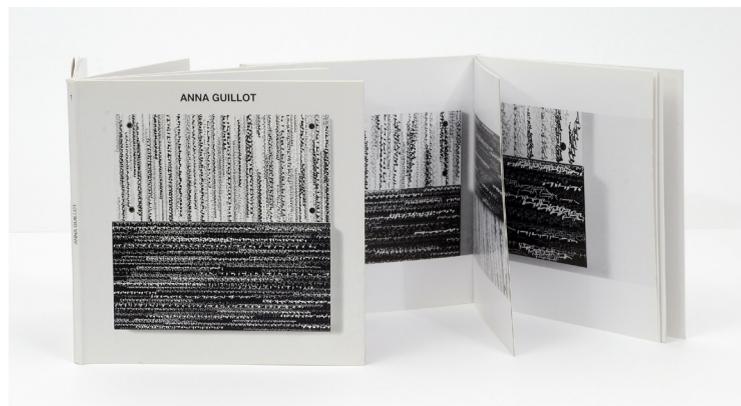
Dalle avanguardie storiche ad oggi queste tematiche si sono sviluppate in numerose varianti, coinvolgendo elementi visivi, sonori e letterari in operazioni sempre più complesse.

Il lavoro della Guillot come si presenta nella serie di opere *It is* si colloca nell'area più volte definita e ridefinita nel corso degli anni dove confluiscono la pittura di segno, la poesia visiva e, appunto, il modello musicale.

Nell'introduzione al recente catalogo *Anna Guillot. It is*, Salvatore Enrico Failla parla giustamente di Philip Glass e della musica minimalista – e da *L'unicità di Philip Glass* di Germano Celant trascrive: «[...] Non meraviglia quindi che trovandosi dinnanzi

ad una proliferazione lineare di Sol LeWitt si possa cadere "ipnotizzati" e posti a vedere un'accumulazione progressiva di gesti di Trisha Brown e ad ascoltare una sequenza progressiva e musicale di Philip Glass si possa cadere in trance. [...] Accanto a questa procedura totalizzante, la cultura minimalista affianca, per contrappeso, un processo riduttivo e lineare, che spinge gli artisti a ridurre le forme e i materiali, sonori e visivi, ad entità semplici ed elementari, che vano organizzate secondo un progetto, un'idea o una partitura matematica».

Caratteristica della musica minimalista è la creazione di fasce sonore iterative che viaggiano "consumando il tempo" del loro passaggio. Nel lavoro della Guillot le fasce di segni si muovono sovrapponendosi e "consumando lo spazio" e implicitamente consumando il tempo. I segni che si sovrappongono sulle fasce-supporto sono rigorosamente astratti, ma la loro derivazione dal graffito, dal segno cuneiforme, dal testo poetico astratto è fortissima. La pittura di segno come la poesia visiva hanno prefigurato forme di comunicazione intermedia, nuova



Salvatore Enrico Failla,
Anna Guillot. It is
Edizioni Carte d'Arte, 1994
16 x 16 cm, pp. 40

e semioticamente ambigua.

Il lavoro della Guillot prosegue e arricchisce uno scenario in cui navigano i frammenti delle poesie di Apollinaire, i segni della Accardi, le segno-poesie della sperimentazione poetica. Ma, come di costume nell'arte moderna, queste tematiche hanno preparato una nuova sensibilità alle forme di comunicazione "immateriale" legate alla telematica. L'astrazione e la comunicabilità come insieme di nuove forme apre percorsi inattesi della percezione e nuove strade alla sperimentazione visiva in cui ancora la pittura si ridisegna come laboratorio segnico per le nuove comunicazioni.

Anna Guillot, *It is*, 1994
Tecnica mista su multistrato
36 x 36 x 3 cm (un elemento)
Assemblaggio di tre elementi
Ph. Giangabriele Fiorentino

